

IL MINISTRO LORENZIN: GIORNATA STRAORDINARIA

Sanità, allo studio l'ipotesi di rivedere l'esenzione ticket

Siglato ieri a Roma
il patto della salute:
un piano
da 337 miliardi

PAOLO RUSSO
ROMA

E' un Patto della salute da 337 miliardi in tre anni e che promette di riformare a fondo la sanità quello siglato ieri da Regioni e Governo. «Abbiamo trovato una sintesi tra le posizioni. E' una giornata straordinaria», ha commentato in serata il Ministro della salute, Beatrice Lorenzin, mettendo così la parola fine a una trattativa che si trascinava da un anno. Anche se resta da definire entro il 20 luglio come ripartire la torta di 109,9 miliardi quest'anno e di 112 e 115,4 nei due anni successivi.

Il sud chiede più soldi per compensare le peggiori condizioni sociali che incidono sulla salute, ma intanto l'accordo in 29 articoli siglato ieri contiene una mezza rivoluzione per gli assistiti, che spetterà alla Conferenza Stato-Regioni formalizzare la prossima settimana.

«Si riorganizza la sanità in base alle esigenze del territorio e per la prima volta con una reale integrazione socio-sanitaria», commenta la Lorenzin riferendosi ai nuovi maxi-ambulatori, che garantiranno assistenza 24 ore su 24 o almeno 16

ore al giorno 7 giorni su 7.

Altra novità sono gli «ospedali di comunità», strutture per lungodegenti che assisteranno persone che non possono essere curate a domicilio. Sugli ospedali veri e propri il Patto rimanda a un regolamento già predisposto dall'ex ministro Balduzzi, ma che verrà in parte riscritto. L'accordo è di chiudere o accorpare i reparti sottoutilizzati (dovranno avere un bacino di utenza minimo): si stima una riduzione di settemila letti, mentre le cliniche con meno di 60 posti letto non potranno più lavorare in convenzione con il pubblico. Il Patto formalizza anche l'impegno del governo ad investire per l'ammodernamento dei nostri ospedali, per il quale il governatore del Piemonte, Sergio Chiamparino, aveva chiesto «almeno un miliardo».

Le regioni dal canto loro si impegnano a elaborare piani per dare un volto più umano all'assistenza sanitaria, ma saranno messe sotto tutela dall'Agenas (l'Agenzia per i servizi sanitari regionali) se tenderanno a tingere di rosso i conti della sanità. Entro il 30 novembre dovranno fare il tagliando anche i ticket, «considerando la condizione reddituale e la composizione del nucleo familiare». L'idea è di far pagare qualcosa a chi pur avendo una buona situazione economica oggi è completamente esente per determinate patologie croniche. I risparmi servirebbero per ridurre i maxi-ticket su specialistica e diagnostica.

